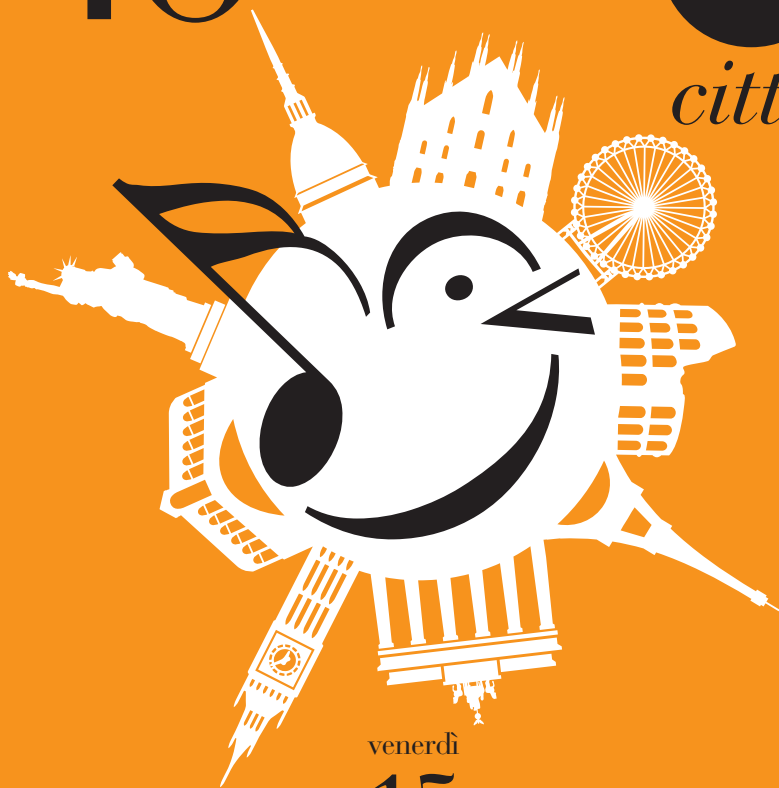


MILANO
Settembre
Musica
TO

MILANO

città



venerdì
15
settembre
2023

Teatro Officina
ore 21

IL PIANOFORTE DI BRAHMS

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di

Con il contributo di

Realizzato da



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO



MINISTERO
DELLA
CULTURA



pomeriggi
musicali
fondazione



Fondazione
per la cultura
Torino

IL PIANOFORTE DI BRAHMS

Dà un senso di pienezza, la musica pianistica di Brahms. Persino quando si assottiglia, quando chiede all'interprete di accarezzare i tasti, mantiene la propria meravigliosa generosità. Come si può ascoltare, anche quest'anno, in questo concerto.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Corrado Greco.

Johannes Brahms (1833-1897)

Variazioni su un tema originale in re maggiore op. 21 n. 1

Tema *Poco larghetto*

Variazione I *Molto piano e legato*

Variazione II *Più moto*

Variazione III *Dolce*

Variazione IV *Dolce*

Variazione V *Tempo di tema. Canone in moto contrario*

Variazione VI *Più moto, espressivo*

Variazione VII *Andante con moto*

Variazione VIII *Allegro non troppo*

Variazione IX

Variazione X *Espressivo agitato*

Variazione XI *Tempo di tema, poco più lento*

Tre Intermezzi op. 117

Andante moderato

Andante non troppo e con molta espressione

Andante con moto

Sei pezzi per pianoforte (Klavierstücke) op. 118

Intermezzo: *Allegro non assai, ma molto appassionato*

Intermezzo: *Andante teneramente*

Ballata: *Allegro energico*

Intermezzo: *Allegretto un poco agitato*

Romanza: *Andante*

Intermezzo: *Andante, largo e mesto*

Enrico Pace pianoforte

Con la collaborazione di

Griffa
PIANOFORTI

In un'epoca in cui si diffondeva il pianismo "alla Liszt", atletico e teatrale, Brahms rimase sempre fedele a un modo riflessivo e antispettacolare di intendere il pianoforte. Le difficoltà tecniche, che nemmeno qui mancano, non sono mai sfoggio di virtuosismo ma restano come occultate nel pensiero musicale di cui sono parte organica. Ciò è testimoniato fin dai primi lavori per pianoforte, tra cui le undici *Variazioni* op. 21 n. 1, pubblicate nel 1861, ma composte alcuni anni prima da un Brahms poco più che ventenne e tuttavia già pienamente consapevole dei propri mezzi. Il tema originale è stato giustamente accostato, per il suo carattere affettuoso e cantabile, a quello iniziale della Sonata op. 26 di Beethoven, anch'esso, non a caso, all'origine di variazioni. Ma al di là della possibile somiglianza tra le due linee melodiche, è l'intera lezione di Beethoven a pervadere la pagina brahmsiana, soprattutto in quel volersi lasciare alle spalle la vecchia idea ornamentale di "variazione su tema" per creare, piuttosto, un'unica coerente arcata in cui il tema stesso arriva talvolta a perdere l'immediata riconoscibilità, per dar vita a continue trasformazioni armoniche, timbriche, dinamiche e persino contrappuntistiche. È il caso della splendida Variazione V *Canone in moto contrario*, un po' il centro dell'op. 21, dove l'applicazione del contrappunto non ha nulla di arido e dottrinario ma si mette anzi al servizio dell'atmosfera espressiva dell'intero brano. Atmosfera interrotta solo un poco da due variazioni in minore, il vigoroso e martellante *Allegro non troppo* (Variazione VIII), seguito dalla Variazione IX, nello stesso carattere, prima che il tutto ritorni circolarmente nel clima dolce e sognante dell'inizio. Beethoven, dunque, ma anche Bach, amorevolmente studiato da Brahms insieme ai grandi della polifonia antica. Quando la formula delle "tre B" non era ancora luogo comune, Clara Schumann, prima interprete di queste *Variazioni* a Lipsia nel 1860, colse in pieno tali ascendenze parlando della felice condizione "bach-beethoveniana-brahmsiana" in cui si era venuto a trovare l'amico Johannes.

I brani che completano il programma ci conducono all'ultima, splendida fase creativa del nostro autore. Quasi un quarantennio è trascorso dalle *Variazioni* op. 21 e Brahms, esaurita la stagione delle grandi composizioni orchestrali e sinfonico corali, si riaccosta al pianoforte come a un amico al quale si confidano segreti e malinconie. La dimensione meditativa e introspettiva, che ha indotto più di un commentatore a parlare di colori autunnali e di bagliori di tramonto, era del resto ben presente a Brahms, che definiva "ninnenanne per i miei dolori" gli Intermezzi op. 117. Presentano una gamma forse espressivamente più variegata i Sei pezzi op. 118, con momenti di infinita dolcezza – lo stupendo Intermezzo n. 2, *Andante teneramente* è tra le più belle invenzioni melodiche di Brahms – e persino di spensieratezza, come la Ballata (n. 3) in cui cogliamo echi degli esuberanti slanci giovanili. Ma è il sesto e ultimo Intermezzo, *Andante*,

largo e mesto a suggellare la serie. Introdotta da una spoglia melodia quasi da canto gregoriano, la pagina si anima in un episodio centrale di singolare energia, per tornare poi a chiudersi con un sussurro in quel *Weltschmerz*, dolore del mondo, che sul finire del secolo pervase molti spiriti tedeschi, trovando in Brahms il suo interprete più autentico.

Nicola Pedone

Nato a Rimini, **Enrico Pace** ha studiato con Franco Scala al Conservatorio di Pesaro, dove si è diplomato anche in composizione e direzione d'orchestra. Si è perfezionato all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola e poi con Jacques de Tiège. Dopo la vittoria al Concorso Internazionale Franz Liszt di Utrecht nel 1989 si è esibito in tutto il mondo con orchestre prestigiose come Concertgebouworkest, Bamberger Symphoniker, BBC Philharmonic Orchestra, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Rotterdam Philharmonic, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, orchestre sinfoniche di Sydney e Melbourne, MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, Camerata Salzburg, Filarmonica Arturo Toscanini di Parma.

Enrico Pace ha suonato con numerosi direttori d'orchestra fra cui spiccano Roberto Benzi, Gianandrea Noseda, Zoltán Kocsis, Mark Elder, Vassily Sinaisky, Andrey Boreyko, Eliahu Inbal, Jan Latham-Koenig, Walter Weller e Antoni Wit.

Ha inoltre collaborato con violinisti del calibro di Leonidas Kavakos, Frank Peter Zimmermann, Akiko Suwanai e Liza Ferschtman e con il violoncellista Sung-Won Yang, esibendosi con loro in Europa, Stati Uniti e Asia (ad esempio il ciclo di Sonate di Beethoven con Kavakos, le Sonate di Bach con Frank Peter Zimmermann). Con Matthias Goerne ha portato lo *Schwanengesang* di Schubert alla Scala di Milano. Altri partner nel campo della musica da camera includono il violoncellista Daniel Müller-Schott, la clarinettista Sharon Kam, il pianista Igor Roma, la cornista Marie Luise Neunecker, il Keller Quartett, il RTÉ Vanbrugh Quartet e il Quartetto Prometeo.

Come solista si è esibito in sale come Concertgebouw di Amsterdam e Herkulessaal di Monaco.

Con Leonidas Kavakos e il violoncellista Patrick Demenga ha registrato i Trii per pianoforte di Mendelssohn (Sony Classical). La sua integrale delle Sonate di Beethoven con Kavakos è stata pubblicata da Decca Classics ed è stata nominata per un Grammy Award. Con Frank Peter Zimmermann ha registrato la Sonata n. 2 di Busoni e le sei Sonate per violino e pianoforte di Bach per Sony Classical. Nel 2011 Piano Classics ha pubblicato la sua incisione degli *Années de pèlerinage* "Suisse" e "Italie" di Liszt.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



FFM Fondazione
Fiera
Milano



Media Partner







Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Con il sostegno di

 Fondazione
Compagnia
di San Paolo